

Rosanna Gorris Camos



# PRINCIPESSA DI POTERE, PRINCIPESSA DI SAPERE:

*Margherita*

*di Francia,*

*duchessa di Savoia,*

*e i suoi libri (1523-1574)*

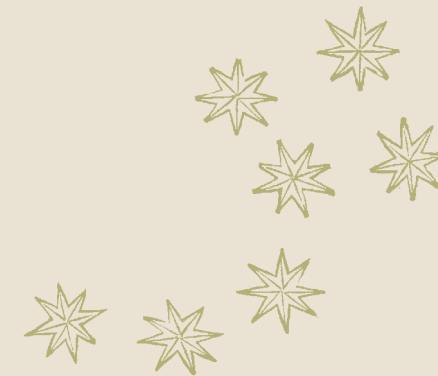


HAPAX  
EDITORE

Rosanna Gorris Camos

# PRINCIPESSA DI POTERE, PRINCIPESSA DI SAPERE

.....  
*Margherita di Francia, duchessa di Savoia,  
e i suoi libri (1523-1574)*



HAPAX  
EDITORE

Per le immagini delle opere conservate presso la Biblioteca Reale di Torino, esse sono state riprodotte *su concessione del Ministero dei Beni Culturali e del Turismo, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte* – Biblioteca Reale – Torino.

Per i casi, invece, in cui non è stato possibile identificare la fonte delle immagini, l'Editore dichiara la propria disponibilità a regolarizzare.

Hapax Editore  
Via Castelgomberto, 99 – 10137 Torino  
Tel. 011 3119037 – Fax 011 3083336  
e-mail: info@hapax.it

Progetto grafico: De Gregorio – Torino  
Impaginazione: Marcella Sartini  
Redazione: Federica Scomparin  
Stampa: Graf Art – Venaria – Torino

Proprietà letteraria riservata.  
I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sia dei testi sia delle fotografie sono riservati per tutti i Paesi.

© Giugno 2014 Hapax Editore – Torino  
ISBN 88-88000-67-1  
Tel. 011 3119037 – Fax 011 3083336  
e-mail: info@hapax.it  
www.hapax.it





*Si ringraziano vivamente la Biblioteca Reale e l'Archivio di Stato di Torino per la collaborazione scientifica e la messa a disposizione delle opere, la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte per aver concesso l'uso dei locali della Biblioteca Reale, la Società Reale Mutua di Assicurazioni per la generosa sponsorizzazione.*

*Un grazie particolare va ad Alessandro Bertolino, Riccardo Benedettini, Maria Grazia Dalai e Daniele Speziari per il loro contributo scientifico, e a Riccardo Lorenzino per l'aiuto prezioso.*

*Questa mostra, organizzata dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino e dal Gruppo di studio sul Cinquecento Francese, in collaborazione con la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte, la Biblioteca Reale e l'Archivio di Stato di Torino, e con il contributo della Società Reale Mutua di Assicurazioni, conclude un progetto di ricerca finanziato congiuntamente dall'Ateneo torinese e dalla Compagnia di San Paolo.*

*La ricerca, che ha avuto come oggetto i rapporti culturali fra Italia e Francia nel periodo compreso fra Medioevo e Rinascimento, ha avuto come oggetto lo studio dell'influenza esercitata dal passaggio di persone, oggetti e modelli culturali sulle trasformazioni subite dalle due culture nel periodo considerato.*

*Margherita di Francia, sposa di Emanuele Filiberto, è un esempio particolarmente significativo di queste dinamiche, perché incarna in sé l'espressione francese di un ideale principesco femminile nel quale si coniugano profonda cultura e abilità politiche, raffinatezza intellettuale e capacità di azione sulla società contemporanea.*

*Il percorso espositivo intende ripercorrere i momenti salienti della biografia di Margherita, testimoniati da libri a lei appartenuti o dedicati, e parallelamente presentare al visitatore alcuni aspetti della formazione intellettuale e dei gusti di questa duchessa « cultivée ». Nella sua organizzazione complessiva, l'esposizione sarà divisa in cinque sezioni, quattro collegate alla biografia e una consacrata alla biblioteca della duchessa.*

Paola Cifarelli  
Rosanna Gorris Camos





J. de Court, *Margherita nelle vesti di Minerva*, smalto, 1555 (Londra, Wallace Collection)



**M**argherita di Francia, colta e raffinatissima figlia di Francesco I re di Francia e della regina Claudia, nacque a Saint-Germain-en-Laye il 5 giugno 1523. Dopo la scomparsa prematura della madre (1524), la principessa ultimogenita di Claudia fu affidata alle cure della zia Margherita di Navarra, donna di grande spessore morale e culturale e autrice di celebri opere poetiche e narrative, che seguì con affetto l'educazione della nipote, e della governante Charlotte de Brissac. Tra i precettori a cui fu affidata l'educazione di Marguerite, seria e studiosa fin dall'infanzia, troviamo umanisti, come Pierre du Châtel, Nicolas Breton, che le insegnò la lingua italiana, il grecista Pontonius e tanti altri autori e studiosi del tempo che dedicarono in seguito alla principessa le loro opere.

Profondamente affascinata dalla letteratura e dalla poesia, francese ma anche italiana, la principessa non solo possedeva una ricchissima biblioteca («*instructissima omni genere librorum cellula*», Mizault) citata nelle opere e nelle *dédicaces* di autori del tempo, ma ricevette in dono, fin dagli anni 1540,

splendidi volumi manoscritti. Tra questi il manoscritto delle *Rime* del Bandello dedicato a Margherita e datato "D'Agens alli 2 di maggio MDXLIII" (1544) che Margherita portò nei suoi *coffres* nuziali a Torino e conservato alla Biblioteca Nazionale di Torino fino all'incendio del 1904. Tra i primi a dedicare opere a Margherita, oltre a poeti francesi come Marot, protetto dalla zia materna di Margherita, Renata di Francia, duchessa di Ferrara, e François Habert, troviamo Luigi Alamanni (il suo esemplare de *La*

*Coltivazione* rilegato per lei con il suo monogramma è conservato alla Bibliothèque nationale de France di Parigi), Bernardo Tasso e altri autori italiani italiani e francesi che sembrano rivaleggiare nell'offrire alla giovane principessa le loro opere.

Nel 1547, alla morte del padre Francesco, le muse italiane e francesi dedicarono a Margherita, molto legata al padre, alcune *Consolations* tra le quali la splendida consolazione di Claude d'Espence e alcuni poemi

che, celebrando la morte del grande re, danno largo spazio alle lacrime e al dolore della loro musa. Gabriele Simeoni pubblica, ad esempio a Torino, per i tipi di Martino Cravotto, in un lungo poema per la morte del padre, *Della morte del Re Francesco Primo, a Madama Margherita di Valois*, alcuni versi importanti che già contengono i temi cari ai poeti della duchessa:

J. Clouet, *Ritratto di Margherita bambina*, matita e sanguigna su carta, ca. 1527 (Chantilly, Museo Condé)



*E tu bella e dolente Margherita  
Figlia d'un tanto Re, dotta et accorta,  
Piangendo a' pianger tutto il mondo invita.  
Del grande ingegno tuo che ti fa scorta,  
Innanzi a' mille bei spirti immortali  
Par che sia quasi ogni speranza morta.  
Havria spiegate la tua fama l'Ali  
Anchor vie più, sel Padre tuo vivea,  
Da gli affricani a' i liti boreali.  
Perche nata fra noi quasi una Dea,  
Poi da Palla nutrita e da Diana,  
Sposa di Re, ch'altro esser non potea,  
Chi visto harebbe in tal sembianza humana,  
Più felice di te Donna fra noi,  
Benché in tutto da ciò non sei lontana,  
Che quando ARRIGO miro, e gl'atti suoi,  
Giudico ben, che men di te non sia,  
Ch'io m'habbia ragionato o, prima o, poi.*





Douario di 30./m Il. Tornesi annue, da prendersi sovra la ressa, Bugey, Veromey, Pedaggio di Susa, ed altre Signorie vicine, oltre S.ti 20./m. annui per il di Lei trattenim.to. 27. Giugno 1559", i poeti della Pléaide fanno a gara per celebrare con *Epithalames* e *Pastorales* le nozze principesche tra Marte e Pallade, « les lettres et les armes ». Tali nozze, in virtù degli accordi di pace, restituivano al duca i suoi stati, ancora occupati dai francesi.

Le celebrazioni non riuscirono tuttavia a scongiurare il fato e durante un torneo organizzato in tale occasione il fratello di Margherita, il re Enrico II, fu ferito a morte. Il matrimonio venne celebrato la notte dal 9 al 10 luglio 1559 nella stanza in cui il re agonizzava. Il re nonostante le cure di grandi medici come Vesalio, accorso da Bruxelles, morì il 10 luglio a mezzogiorno. Il dolore di Margherita

fu immenso e i ritratti dell'epoca la rappresentano vestita a lutto, in bianco, come le regine, e con i suoi occhi neri seri e tristi. Altrettanto grande fu il dolore dei suoi poeti che vedevano partire per la Savoia la loro protettrice. Per loro tale matrimonio fu visto come un "rapimento". Ronsard, poeta *eslu* della principessa che continuerà a inviare libri e manoscritti alla duchessa, tra i quali *La Franciade*, scrive nella sua *Pastorale*: « ceste Nymphè à la fin il osa/ Ravir au dos, l'emportant en Savoye ». Du Bellay, legato a Margherita da un'intesa intellettuale e spirituale, come il *bouquet* finale di sonetti dei *Regrets* testimonia, non celò la sua amarezza e le sue lacrime, «le più autentiche che io abbia mai versato». Per lui il *départ* della sua Pallas è un vero « desastre » e scrive un'accurata *Lettre du mesme autheur à un sien amy sur la mort du feu Roy et le departement de madame de Savoye*.

## Iter Nicoeum: da Parigi a Nizza



Copia di F. Clouet, *Ritratto di Margherita*, ca. 1559 (Torino, Galleria Sabauda)

Margherita, come « fille de France », aveva un ruolo di primo piano alla corte di Francia e una sua *Maison* che contava centinaia di dame e di servitori illustri come si evince dall'*Estat* (BnF, Ms. fr. 10394) che contiene il *Comte septiesme de Me François Barquin, tresorier et receveur general de la maison de madame Marguerite de France sœur unique du Roy, des receptes et despenses par luy faictes à cause de ladicte tresorerie et recepte generale, où sont compris la chambre aux deniers, gaiges et pensions des officiers de ladicte dame, ecuyirie,*

*et argenterie, durant le quartier de janvier, fevrier et mars 1549 [1550]*. Molti dei membri della sua corte la seguiranno nel lungo viaggio durato due mesi che la portò da Parigi a Nizza, dove l'aspettava il suo consorte.

Margherita, in compagnia delle sue dame, dei suoi servitori e del suo inseparabile cancelliere, Michel de l'Hospital, autore di alcuni bellissimi *Carmina* latini a lei dedicati, nonché del *récit*, l'*Iter Nicoeum* che racconta questo viaggio, partì da Romorantin nel novembre del 1559. Bianca è





la neve che ricopre il paesaggio, bianco il suo vestito a lutto. Il magnifico *récit de voyage* che non cela i suoi intenti di carattere allegorico e che imita modelli antichi come Orazio, non solo evoca gli innumerevoli pericoli dell'itinerario, tra fiumi in piena e tempeste, in un clima che ricorda quello dell'*Heptameron*, ma anche le lacrime e i *regrets* della principessa che, al suo arrivo a Nizza, sarà colpita da una lunga malattia. Margherita è accompagnata dalle sue « *filles d'honneur* », dalla governante, dal suo *chancelier*, dal poeta Bartolomeo Del Bene, dagli *officiers*, da una guardia armata, da paggi, *laquais* e buffoni, incaricati di rallegrare la principessa dagli occhi tristi. Michel de l'Hospital non cela la malinconia di questa partenza vista come un esilio:

*Ceux qui sont obligés de laisser leur patrie,  
leur foyer, pour traverser mers et montagnes,  
ne partent qu'à regret et regardent souvent  
derrière eux pour voir encore les vieilles  
murailles qu'ils abandonnent ; si rien ne les  
arrêtait, ils reviendraient porter un dernier  
adieu au berceau de leurs jeunes années.  
Mais le cœur humain se laisse entraîner à des  
plaisirs tantôt véritables, tantôt mensongers,  
qui donnent je ne sais quelles espérances d'un  
bonheur nouveau : la patrie est oubliée et on se  
contente d'un abri sous un ciel étranger.*

La nuova duchessa di Savoia, oltre alla sua *famiglia* porta con sé una serie di *coffres* che contengono il suo corredo nuziale, i suoi libri, i suoi abiti e oggetti personali che conosciamo grazie al *Mémoire de tous les objets qu'il faut pour Madame, seur du Roy* (BnF, Ms. fr. 3119) che contiene l'elenco dettagliato dei mobili, delle

tappezzerie, dei gioielli (magnifiche *parures* di perle e di diamanti erano state donate dal re e dallo sposo), di tutto ciò che poteva servire a questo nuovo « *lys de France* » trapiantato in Piemonte. Non manca tutto ciò che serviva «per viaggiare»: la lettiga in velluto e raso viola, le bardature, la chinea bardata di viola e oro, abiti e



Fr. Clouet, *Ritratto di Margherita di Francia*, olio su tavola (Coll. privata)



mantelli, cappelli ornati di piume e d'oro intrecciato e bauli a non finire. Margherita infatti amava non solo i libri e le sontuose rilegature con le sue armi o le sue iniziali (la M disposta in vari modi, *en semé* con margherite o gigli di Francia o in strutture geometriche), ma i tessuti colorati (il rosso, il nero e l'oro erano i suoi colori, ma aveva una predilezione per il viola, colore del suo « manteau à la royale » *émaillé* di gigli di Francia e amava molto il giallo-oro, colore degli abiti nuziali) e gli abiti preziosi ornati da perle, oro e pietre preziose e talvolta foderati di ermellino o di lupo selvaggio, come scrive Ronsard nel suo *Discours à tresillustré et vertueux prince Philibert de Savoye, et de Piemont* :

*Comme une fleur assise au milieu d'elles,  
Guidant l'aiguille et d'un art curieux  
Joignant la soie à l'or industrieux  
Dessus la toile, ou sur la gaze peinte  
De fil en fil pressoit la laine teinte.*

Non stupisce quindi di trovare nei suoi *coffres* tra il fruscio dei velluti e delle sete, tra fregi e frange d'oro e d'argento, abiti, biancheria, monili, suppellettili e oggetti di grandissimo valore (specchi,

borse, spazzole, candelieri, spille, coppe e piatti in oro, scaldini...). Margherita porta con sé anche alcuni dei più preziosi volumi della sua biblioteca rilegati espressamente per lei dagli artisti *relieurs* del fratello, come il suo Orazio *émaillé* di margherite e di M e i manoscritti della sua *comme-mere* Margherita di Navarra e dei suoi poeti preferiti.

Margherita giunge a Nizza il 22 gennaio del 1560. Inizia così il suo nuovo ruolo di duchessa di uno stato che doveva essere riorganizzato e collabora con la sua saggezza e prudenza alla ristrutturazione politica, culturale ed economica avviata dal duca Emanuele Filiberto. Ma gli inizi sono difficili. Provata dal lutto, dal lungo viaggio e dalla nostalgia, Margherita si ammala e a nulla valgono i medici inviati da Caterina de' Medici. La duchessa guarirà grazie ad un'insolita cura a base di latte d'asina.

*Mansueta asinella*, miniatura con ritocchi in oro, 1560 (Londra, British Library, Sloane Ms. 2421, f. 2)

Intanto a Nizza arrivano magnifici doni di nozze e l'arrivo della duchessa viene festeggiato con una solenne *entrée* in cui la vediamo procedere sotto: « un baldacchino d'argento e cremisi portato dai quattro sindaci della città affiancati da venti nobili nizzardi in raso bianco e catena d'oro, e venti mercanti in raso rosso. Lei era vestita di tela d'argento con sopravveste di velluto nero stellata d'oro, con cappello di velluto, fregiata di gioie di valore inestimabile, con grosso carbonchio per medaglia con



quattro o cinque penne di corvo di Polonia, ed in cima di detto cappello un grossissimo diamante in punta con quattro grosse perle e rotonde, il tutto di prezzo straordinario. Il suo candidissimo collo era adornato da un collare d'oro tempestato di finissimi rubini e diamanti con tre perle lunghette e grosse come pere moscatelle per fermaglio. Era poi cinta la sua persona di vari giri di grosse finissime perle con una croce pesante in mezzo al petto, tutta fatta a punta di grandissimi e preziosissimi diamanti e braccialetti».

Tra i doni di nozze troviamo il *Livre de prières* conservato alla Biblioteca Reale (Varia 84) donato alla duchessa da Cristoforo Duc di Moncalieri, reduce di San Quintino e *maistre d'hostel* del duca, che si rivolge alla duchessa dicendo: «sì ch'essendo V.A. più divina che umana non potessio' se non haverne presso Iddio insieme mercede» e lo splendido manoscritto del romanzo allegorico, *La sphinge* (Bib. Reale Varia 266 bis) offerto a Margherita da Valerio Saluzzo della Manta, illustrato e

dedicato alla duchessa "unica perla" e simbolo dell'unione e della pace tra gli uomini: «Simile è adunque la preciosissima Margarita al Regno del cielo et il regno del cielo è il simulacro certo della candidissima unione concordia pace e felicità dell'universo».

Il musicista di Nizza Stefano Rossetti dona invece alla sposa un manoscritto musicale, *Musica nova*, in cui la ringrazia per «la prottione ... singulare e precipua di tutti gli studiosi» e sottolinea la sua predilezione per «tutte quelle opere amate che pie sono e Christiane». Margherita infatti, come Margherita di Navarra e Renata di Francia, oltre ai suoi interessi letterari ed artistici, non ha mai nascosto la sua fede e il suo interesse per le opere « evangeliques ».

Nel *Compte de la Tresorerie de Madame Marguerite, sœur du Roy pour un quartier fini le dernier jour de mars mil V<sup>e</sup> XLIX, avant pasques* (BnF, Ms. fr. 10394) gli acquisti di libri sono numerosi e si tratta

soprattutto degli amati classici greci e latini: dall'*Etica* di Aristotele, che farà «ridurre in poesia» da Baccio Del Bene nel 1565, ad Orazio con le annotazioni di Erasmo e di Poliziano in un'edizione uscita a Venezia dallo Scoto, da Cicerone, nelle edizioni di Simon de Colines e di Froben, ad Erasmo. La principessa fa comprare, per esempio:

*X sols pour ung texte des offices de Ciceron, de l'impression de Colines;*

*XX s. pour ung autre texte desd. Offices, de l'impression de Froben avec annotations; XX s. pour autres offices avec les commentaires [...] XL sols pour livres des annotations de Giordanus, Erasme, Ange Politien, et d'autres sur Orace, imprimées à Venise relliez en ung volume; V s. pour ung texte dudit Orace.*

Margherita possedeva tuttavia non pochi testi di carattere religioso,



Scena allegorica tratta da *La Sphinge*, matita su carta (Torino, Biblioteca Reale)



molti dei quali sono stati dispersi, come la raccolta poetica manoscritta appartenuta al suo medico e consigliere Louis de Rochefort che contiene numerosi poemi religiosi di chiara impronta riformata e che è attualmente conservata alla Houghton Library di Harvard. Altri manoscritti, come quello della *Città del vero* sono invece conservati alla Vaticana, in Svizzera e in Germania, ma anche negli Stati Uniti come un bellissimo *Livre d'heures* miniato.

Importanti autori inoltre dedicano alla duchessa di Berry opere religiose. Salmon Macrin scrive per lei una *Vita di Cristo* in latino e il poeta riformato Marcantonio Flaminio, di cui Margherita amava le edizioni di *Salmi* (*Paraphrasis in duo et triginta psalmos*), le offre la sua ultima *gerbe* di poemi cristiani, *De rebus divinis carmina*, che esce da Etienne nel 1550 e che orienta in senso religioso la seconda edizione dell'*Olive* di du Bellay.



Libro d'Ore miniato offerto a Margherita  
(Spalding University Library Rare Books)

« *Legge volentieri  
le cose della scrittura  
sacra* » (Morosini)



Se il ruolo di Margherita, al centro di una fitta rete di personaggi legati all'eterodossia italiana e francese, sta ormai emergendo dall'ombra grazie a una serie di studi recenti sulla sua Corte, «rifugio di ogni cristiano», e sulla sua vasta biblioteca, il suo ruolo di protettrice degli ebrei è meno noto. Infatti, se la sua lotta in favore degli abitanti delle Valli valdesi che si rivolsero alla duchessa e ottennero la sua protezione è stata dimostrata, pochi conoscono il suo agire anche in favore degli ebrei e dei *conversos*. Tollerante e prudente – il suo motto divenne, dopo il matrimonio, *Rerum prudentia custos* – “donna della Bibbia” in quanto lettrice accanita e finanziatrice di molte iniziative editoriali e culturali legate alla diffusione e alla conoscenza dei testi sacri, Margherita è la dedicataria – e non certo per caso – di una

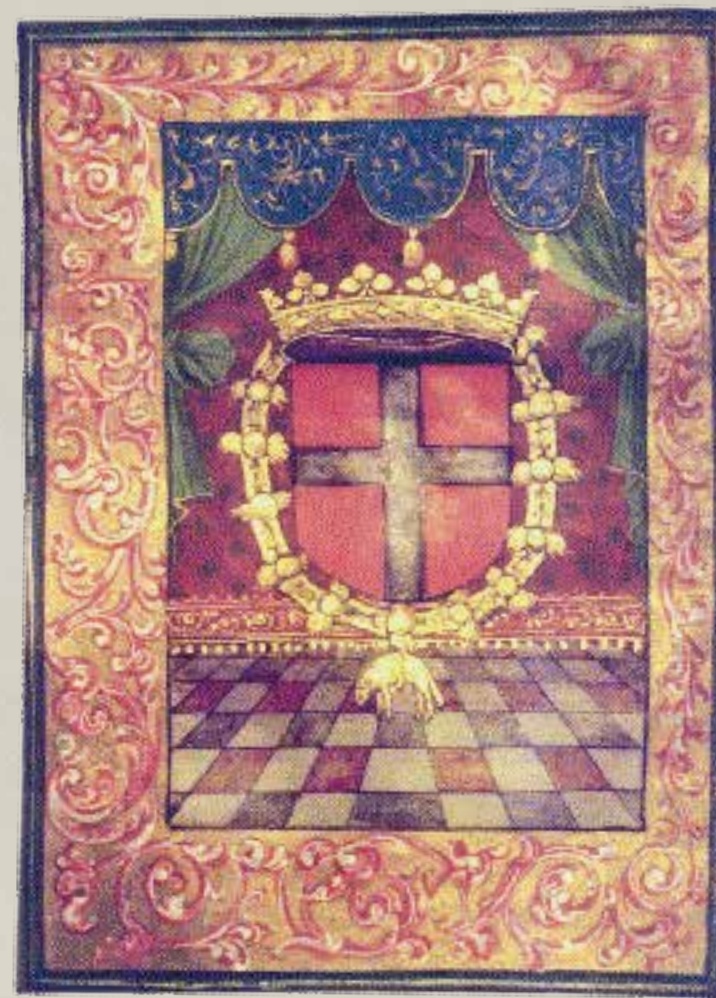
serie di testi scritti da medici, poeti e intellettuali ebrei tra i quali la *suite* della bellissima traduzione del *Qohèlet* del medico ebreo David de' Pomis. Egli dedica infatti il suo *Discorso intorno a l'humana miseria* alla principessa francese che, fin dal 1560, si schiera dalla parte degli ebrei e convince il duca Emanuele Filiberto a rinviare la loro espulsione. Altri editti di espulsione furono pubblicati nel 1561 e nel 1565, ma entrambi vennero revocati, anche se gli ebrei dovettero pagare 3000 scudi al duca. Nel 1573, dopo il decreto del 1572 che invitava gli ebrei perseguitati nelle terre sabaude, revocato per le insistenze del re di Spagna e del Papa, si vede ancora una volta Margherita intervenire in favore degli ebrei. Nell'anno della sua morte, nel gennaio 1574, dopo l'ennesimo decreto di espulsione del

novembre 1573, vediamo ancora Margherita perorare la loro causa. Non si sbagliavano quindi gli Spagnoli che sospettavano che gli ebrei «van procurando ayudarse per via de la duquesa». Alla luce di questi suoi interventi, come è stato giustamente messo in luce più volte e in vari contesti, si percepisce come il ruolo della duchessa vada al di là di un semplice mecenatismo di carattere culturale, ma che talvolta il suo agire, guidato dallo spirito di tolleranza caro a Michel de l'Hospital e ai suoi modelli di vita, Renata di Francia e Margherita di Navarra, abbia potuto incidere ed orientare anche questioni politiche e religiose di più vasta portata. Marta e Maria convivono in questa duchessa che, scrive Lippomano nel 1573, «anche a parte dal signor duca, si fa leggere istorie, delle quali si serve nei ragionamenti con mirabile giudizio».

A Margherita, per esempio, si deve la Pace di Cavour, uno dei primi trattati di tolleranza religiosa (1561); ad un suo *rescriptum principis* la fondazione della Compagnia della

stampa (1572) e la pubblicazione delle *Novelle* del Bandello a Torino tradotte in francese e pubblicate dalla famiglia dei Farina in odore di eresia. Alla duchessa che già aveva sostenuto con vigore l'Università di Bourges chiamando illustri docenti, come Cujas, Duaren, Baudoin va infine riconosciuto un ruolo importante nella fondazione dello Studio di Mondovì e di Torino, dove fece chiamare docenti illustri come il Giraldo Cinthio e alcuni altri provenienti da Bourges come Gouvea e lo stesso Cujas. Le dediche alla duchessa di scrittori ebrei, poeti e traduttori, medici e scienziati, non sorprendono quindi. Davide de Pomis, Azariah de' Rossi, membri di alcune tra le più importanti famiglie dell'ebraismo del Rinascimento, celebrano nei loro testi e nei loro poemi Margherita, «perfecta in omni tempore», «margarita cuius praetio non est finis aequae ac nomen fuit nemine litigatore» (Azariah de Rossi).

«Pie ricevitrici di ogni cristiano» oltre che «pie difenditrici di tutti i poeti»,



Libro d'Ore miniato offerto a Margherita  
(Spalding University Library Rare Books)



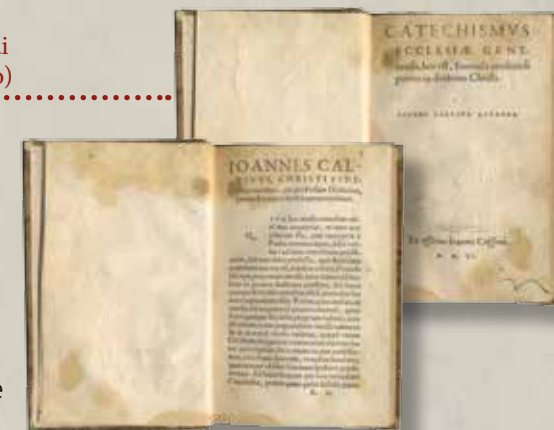
Margherita e sua zia Renata di Francia sono circondate entrambe da «pericolose francesi», dal carattere «risoluto e fiero» e da poeti *en rupture de ban*, «banniti di Franza», perseguitati, spesso poco conosciuti ma, talvolta, grandi come Clément Marot, a Ferrara, e Jacques Grévin o Chandieu a Torino. Queste *muses sacrées* trovano nelle loro corti il rifugio tanto cercato dopo un lungo peregrinare sulle strade dell'esilio (nel caso di Grévin, dalla Francia alla corte di Elisabetta I, dall'Anversa del familista Plantin a Torino, sulle strade d'Europa). La lettura dei *dons et aumosnes* dei *Livres des comptes* di Renata o delle lettere di Margherita che inviava a Ginevra, regolarmente, somme di denaro cospicue (fino a 4000 scudi) per sostenere gli esiliati (Gian Luigi Pascale, il curatore della Bibbia ginevrina bilingue del 1555, il *Nuovo Testamento di N. S. Gesù Cristo. Nuova et fedel traduzione del testo greco in lingua italiana, con una buona traduzione in francese* è, per esempio, un suo protetto), testimonia della loro costante attività in sostegno ai riformati francesi e

italiani, in un *réseau* fittissimo di rapporti con la Francia, la Svizzera, le cui fila si intrecciano pericolosamente e si tingono dei colori bianchi e rossi della politica e della religione. Esempio comune o "modello anomalo" di principessa, la grande Margherita di Navarra che accoglieva regolarmente i suoi protetti alla corte di Nérac e li dirigeva, spesso, quando il rischio diveniva troppo grande, verso luoghi più sicuri, come la corte di Renata. Che Margherita e Renata appartenessero alla stessa famiglia di spirito era chiaro ai riformati italiani e non stupisce di trovare, per esempio, Scipione Lentolo, uno degli ultimi a predicare a Consandolo davanti a Renata, dopo Giulio da Milano, negli anni '50 e forse l'anonimo predicatore largamente remunerato da Renata nel 1550, predicare nelle Valli valdesi, tenacemente difese da Margherita. La sua corte era composta quasi esclusivamente di francesi, ospitava diversi ugonotti («alcuni huomini e donne» che vivevano «lutheranamente», scrive il Papa) ed era senza alcun dubbio un punto di riferimento politico

Frontespizio e pagina del *Catechismus* di Calvino, 1551 (Torino, Archivio di Stato)

per i riformati piemontesi tra i quali membri della nobiltà come i Racconigi, i Roero, i Collegno.

Non sorprende quindi che Margherita «legga volentieri le cose della scrittura sacra» (Morosini) e che possedeva varie Bibbie nella sua biblioteca e persino testi di propaganda riformata, assai diffusi nella sua Corte, come il *Catechismo* di Calvino. Quest'ultimo scriveva infatti, in una lettera a Renata del 4 aprile 1564: « J'ay entendu que Madame la duchesse de Savoie, vostre niepce est en assez bon train, jusques à estre délibérée de se declairer franchement ». Alla Biblioteca Nazionale di Torino (*A II noeud Savoie 69-74 e A I 113-114*) è conservata una Bibbia del Brucioli annotata in francese, ma è conservata soprattutto la *Bibbia* di Margherita con nota manoscritta di possesso (« ce livre est à Marguerite de France ») sul contropiatto. Si tratta dell'edizione dell'*Antico Testamento* nella versione del Le Fèvre d'Étaples, pubblicata ad Anversa



da Martin l'Empereur, nel 1528-29, completa di 4 tomi (Ris.19.12-15). Alla Biblioteca Antica (sezione dell'Archivio di Stato di Torino) era invece conservato il *Nouveau Testament* di Le Fèvre d'Étaples; inoltre alla *Maison* di Margherita, se non a Margherita stessa, potrebbe essere riconducibile anche la *Bibbia* duroniana di Filippo Rustici del 1562 conservata all'Accademia delle Scienze e alcune altre opere riformate. Sono opere proibite, fin dal 1526: il Parlamento di Parigi aveva infatti vietato « à tous ceux qui ont en possession les livres des cantiques du Pseautier, les Evangiles, Epistres de Saint Paul et autres livres du viel et nouveau Testament, contenez en la saincte Bible, qui ont esté de nouveau translatez de latin en françoys et imprimez, et

aussi un livre imprimé contenant aucunes evangiles et epistres du dimanche et autres solemnitez de l'année, avec certaines oraisons en françoys, qu'ils en vuydent leurs mains et les apportent dans huit jours ... pour estre sequestrez et gardez sous la main de justice », con « inhibitions et défences à tous imprimeurs doresnavant de non imprimer aucuns des livres dessusdits en françoys ». Opere quindi sospette, vietate, ma considerate meno pericolose del *Catechismo* di Calvino che sembra circolare, con altri testi di propaganda riformata, alla corte di Margherita. Il Lauro, nel marzo del 1569, ne denuncia la diffusione presso i membri della *maison* della duchessa, oggetto di molta attenzione nelle *Nunziature*, molti dei quali sono riformati:

*li quali quantunque bene spesso siano ignorantissimi, nondimeno, come leggono una volta il catechismo di Calvino diventano incontinente predicatori e basta loro biasimare e calunniare i cattolici e la verità.*

Il *Catechismo* fu tradotto in italiano per ben tre volte e pubblicato dai fratelli Riveriz, da Crespin

e, nel 1566, dal Pinerolio, con una prefazione dedicata «A fedeli della Italia». Alla Biblioteca antica è invece conservata l'edizione latina del *Catechismo* di Calvino del 1561, probabilmente sfuggita alla dispersione dei testi più pericolosi della biblioteca della duchessa. Rimangono invece testi meno connotati dal punto di vista religioso come le opere che riguardano la sua famiglia (*entrée et tombeau* del fratello Enrico II, opere dedicate alla cognata Caterina de' Medici e al fratello) oppure opere di carattere storico e scientifico. Il giglio e la croce, emblemi dei due sposi ornano invece *en semé* il volume delle opere di Guy de la Garde Chambonas che contiene *L'Histoire et description du Phoenix* /Reale Var. 103 e Ms. Var. 65) dedicato al « Phoenix unique » per la sua « inspiration evangelique ». Le sue *armoiries* con i gigli di Francia ornano inoltre alcuni libri di carattere geografico come la *Descrittione di tutta Italia* dell'Alberti, dedicato al fratello e alla cognata, e *L'Art de naviguer* (Lione, Rovillio, 1554) di Pierre de Medine, tradotto in



Frontespizio di L. Alberti, *Descrittione di tutta Italia*, 1560 (Torino, Archivio di Stato)



Frontespizio da *L'Art de naviguer* di Pietro de Medina, 1554 (Torino, Archivio di Stato)

francese dedicato al fratello dal suo geografo Nicolas de Nicolay (*L'Art de naviguer de maître Pierre de Médine, espagnol, contenant toutes les règles, secrets et enseignements nécessaires à la bonne navigation. Ouvrage traduit du Castillan en français avec augmentation et illustration de plusieurs figures et annotations par Nicolas de Nicolai, du Dauphiné, Géographe du trèsChrétien Roi Henry II*), o storico come *L'histoire des neufs roys Charles de France* (Paris, L'Huillier, 1568), che presenta il monogramma MA. Tra i libri la cui rilegatura è impreziosita dall'iniziale della duchessa rimane sempre alla Biblioteca Antica anche



una rara edizione delle *Epistole devotissime di Santa Caterina da Siena* (Venezia, Manuzio, 1500) legate in pelle marrone e i cui piatti sono decorati con corolle e quattro M dorate (ASTO, Bib. Antica, Jb.IV.2). Si tratta della prima edizione aldina e seconda delle *Epistole* di Santa Caterina, un libro « de la plus grande beauté » (Renouard 1500, 2). Nella prefazione Aldo Manuzio spiega l'impegno per stampare questo volume, l'unico suo in-folio del 1500. Un volume che doveva essere caro

all'amata *comme-soeur* Caterina de' Medici, che potrebbe averlo inviato in dono, come tanti altri oggetti, all'amatissima Margherita.

A Margherita, donna della Bibbia e di « bellissimo animo », sono inoltre dedicate da autori francesi come Charles Fontaine e Guillaume Gueroult e italiani come Simeoni e Maraffi alcune celebri edizioni di *Figure della Bibbia* splendidamente illustrate che escono a Lione dal de Tournes e da Rovillio.



Raffigurazione di Santa Caterina da Siena, dalle *Epistole devotissime*, 1500 (Torino, Archivio di Stato)

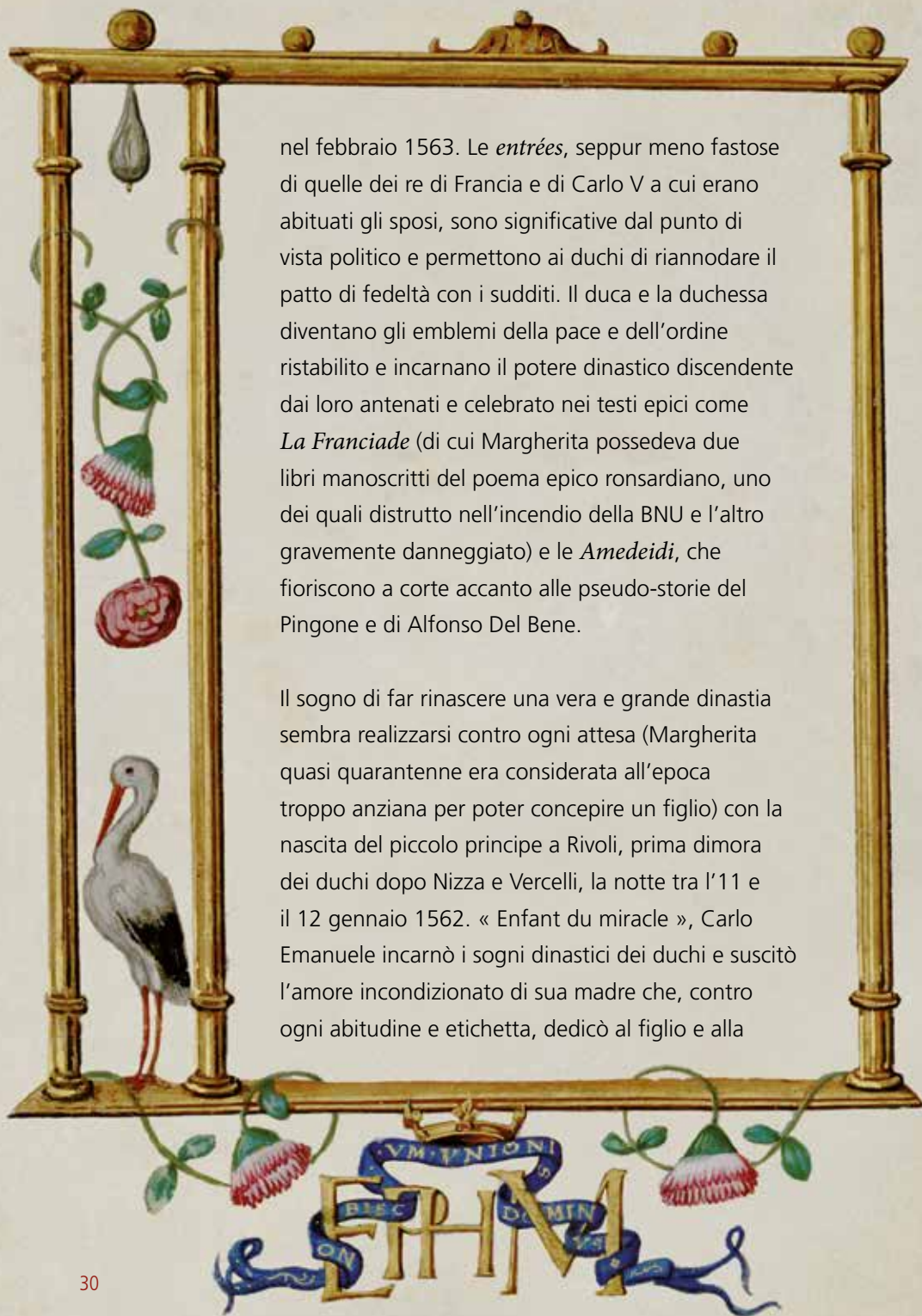
## Il piccolo Principe



Ritratto di Carlo Emanuele I

Dopo la serie delle magnifiche *entrées* organizzate in occasione del ritorno in Piemonte dei duchi, evocate con precisione nel *Libro de Cavalleria, entitulado El Cavallero Resplendor, en el qual se declara la vida del muy valoroso prencipe ... dirigido al Serenissimo Principe de Emperio, Don Emanuel Phliliberto Duque de Savoya, y Rey de Chiple*, pubblicato a Vercelli dal Pellipari (BRT, R.23.66 et ASTO, Bib. Antica Z XI 30 et Bib. Agnesiana de Vercelli) nel 1562, che descrive le tappe del viaggio di ritorno di Emanuele Filiberto (*alias* il cavaliere Resplendor)

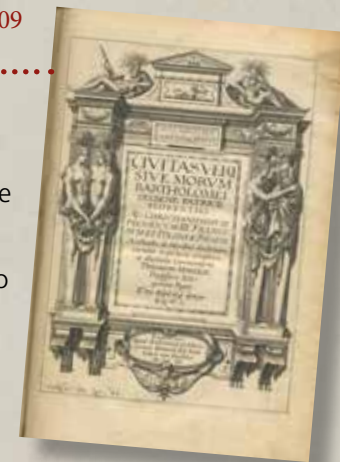
e della duchessa, da Nizza a Vercelli passando da Cuneo, Savigliano, Fossano, Mondovì, Chrerasco, Racconigi, Carignano, Moncalieri, Rivoli, Crescentino, e che utilizzano per costruire gli apparati effimeri tutto il repertorio del genere: castelli, palazzi, templi, alberi genealogici, fontane, giardini, archi di trionfo, motti e *devises* in latino e in lingua vernacolare, quadri e statue, allusioni mitologiche (Pallade e l'Hercole "sabaudo"), perle e margherite che evocano il nome della principessa, una grande festa sarà organizzata per il loro ingresso trionfale a Torino



nel febbraio 1563. Le *entrées*, seppur meno fastose di quelle dei re di Francia e di Carlo V a cui erano abituati gli sposi, sono significative dal punto di vista politico e permettono ai duchi di riannodare il patto di fedeltà con i sudditi. Il duca e la duchessa diventano gli emblemi della pace e dell'ordine ristabilito e incarnano il potere dinastico discendente dai loro antenati e celebrato nei testi epici come *La Franciade* (di cui Margherita possedeva due libri manoscritti del poema epico ronsardiano, uno dei quali distrutto nell'incendio della BNU e l'altro gravemente danneggiato) e le *Amedeidi*, che fioriscono a corte accanto alle pseudo-storie del Pingone e di Alfonso Del Bene.

Il sogno di far rinascere una vera e grande dinastia sembra realizzarsi contro ogni attesa (Margherita quasi quarantenne era considerata all'epoca troppo anziana per poter concepire un figlio) con la nascita del piccolo principe a Rivoli, prima dimora dei duchi dopo Nizza e Vercelli, la notte tra l'11 e il 12 gennaio 1562. « *Enfant du miracle* », Carlo Emanuele incarnò i sogni dinastici dei duchi e suscitò l'amore incondizionato di sua madre che, contro ogni abitudine e etichetta, dedicò al figlio e alla

B. Del Bene, *Civitas veri*, 1609  
(Torino, Biblioteca Reale)



sua educazione tutte le attenzioni. «Sua Altezza ama ... il principe suo figlio in maniera molto singolare, che comprenderla è quasi al di sopra delle facoltà umane e quell'amore è tutta la sua felicità», scrive l'ambasciatore Lippomano. «La sua tenerezza è così smisurata che non corrisponde affatto alla grandezza della sua mente. Speriamo che con l'aiuto del Signore quell'eccessivo amore non nuoccia alla salute del figlio», scrive un altro ambasciatore.

Margherita non solo fa scrivere ai suoi poeti di corte opere come la *Città del vero*, volte all'educazione del Principe, ma organizza per ben cinque anni e con rigorosa attenzione la cerimonia per il battesimo del principe che avverrà nel marzo del 1567. Il bambino è «vispo e sveglio» e «di solito si esprime in francese. Conosce tutte le medaglie, che lo interessano molto, sa disegnare molto meglio dei bambini della sua età, danza magnificamente, e gli piacerebbe immensamente montare a cavallo, se solo glielo permettessero,

ma la madre non vuole che esca mai da palazzo, salvo un pochino al mattino e alla sera, quando lo mandano in giardino per fare un po' di esercizio, dopo aver verificato attentamente in precedenza che non ci sia vento, perché al minimo cambiamento di temperatura gli impediscono di uscire». Attorniato da illustri precettori, un «gran numero di begli ingegni, attraverso i discorsi dei quali, come in un gran teatro, egli potesse vedere e imparare senza fatica e cose serie, piacevoli e utili», tra i quali docenti dello studio come Antonio Gouvea, Bartolomeo Del Bene, Jacques Grévin, Louis de Rochefort, Giovanbattista Giral di il piccolo principe possiede una sua corte, una governante e una sua biblioteca nonché una stanza bianca espressamente inviata dalla regina di Francia, sua zia. La regina di Francia aveva infatti seguito con apprensione



la gravidanza della cognata e inviato per il parto Madame Carminaleta ed alcune dame.

Margherita prepara quindi con cura il programma della cerimonia del battesimo che verrà celebrato il 9 marzo 1567 nel Duomo di Torino e l'ordine in cui sfileranno i membri della corte e della vita civile. Consulta i documenti della corte francese come l'*entrée* del fratello a Rouen (*C'est l'ordre qui a esté tenu*

*a la nouvelle et joyeuse entrée du Roy treschrestien Henry deuzieme de ce nom...* Paris, J. Roffet, 1549, prezioso volume rilegato con il monogramma M, che ritorna per otto volte sulla periferia e quattro nella centrale, ASTO, Bib. antica, E. VI. 11) e le descrizioni dei battesimi dei principi francesi e sabaudi e fa stilare in francese *L'Ordre tenu aux ceremonies que feurent faictes pour le Baptesme de Monsieur le Prince de Piedmont. À Thurin un jour de dimanche IX. Jour du mois de mars 1567* (ASTO, Corte, Ceremoniale, *Nascite e Battesimi*, mazzo I, n. 5 e in italiano l'Ordine del Battesimo del Serenissimo Duca Carlo Emanuele I (B.N.U., *Ris.* 35.5/2). Le muse italiane e francesi della corte sabauda, di concerto, scrivono relazioni e raccolte per l'occasione tra le quali le splendide *PASTORALES SUR LE BAPTESME DE MONSEIGNEUR CHARLES EMANUEL, PRINCE DE PIEDMONT. Par I. Grangier, Lorrain Avecques un Recueil de quelques Odes et Sonnetz Faictz par le mesme aucteur*, Imprimé à Chamberi, par François Pomar leyné, AVEC



Frontespizio delle *Pastorales sur le baptesme*, 1568 (Torino, Biblioteca Reale)



PRIVILEGE, 1568; l'*Ode sur le jour de l'heureuse naissance du Grand Charles Emanuel duc de Savoye XI, Nay le XII. Janvier M.D.L.XII.* (ASTO, Corte, Ceremoniale, *Nascite e Battesimi*, mazzo I, n. 4), che sottolinea la nascita miracolosa del principino :

*Tous remarquerent du miracle  
En si belle nativité  
Qui vous faict ouyr un oracle  
Et voir un Mars resuscité  
En ce chef d'œuvre de Nature.  
Où la valeur faict sa demeure,  
S'enrolla la perfection.  
Et pour aggrandir ses merites  
Mit tout le monde en union.  
Et le Prince au sein des Karites.*

L'evento, rallegrato da splendidi festeggiamenti, ebbe una risonanza italiana ed europea. A Venezia viene pubblicato *Il magnifico et eccellente apparato fatto in Turino. Per il battegiamento dell'illustrissimo*



G. Vighi, *Carlo Emanuele I*, olio su tela, ca. 1570 (Torino, Galleria Sabauda)

*prencipe Charles figliuolo del sereniss. Emanuel Filiberto duca di Savoia, l'anno MDLXVII alli 9 di marzo, mentre a Parigi escono Les Triomphes du baptesme de tres illustre seigneur monseigneur Charles Emanuel,*

*prince de Piemont* Paris, chez Thomas Richard, 1567, di Pierre Demay de Chastelleraud en Poitou, « secretaire de Monsieur Depurpurat Seneschal de Saluces » e amico del poeta Peletier du Mans.

L'editore Torrentino pubblica a Mondovì, un libretto *Il battesimo del serenissimo prencipe di Piemonte, fatto nella città di Turino l'anno MDLXVII*, redatto da Agostino Bucci con poemi del Gibaldi e di altri autori e docenti dello studio. Si tratta di una costellazione di testi che non solo raccontano in ogni minimo dettaglio i fasti della cerimonia e degli apparati (tappezzerie, emblemi, abiti, oggetti) e dei banchetti, ma che permettono di ricostruire la composizione delle corti parallele del duca e della duchessa che sfilano in ordine rigoroso. Le *Pastorales* del Grangier, nel descrivere i magnifici vestiti delle dame in viola della duchessa, ne rivelano i nomi e le loro funzioni a corte.

La corte della duchessa era, come la corte di Renata, una vera e propria

isola francese nella città, che viveva, anche grazie alle rendite dei suoi ducati francesi, in una relativa autonomia politica e religiosa svolgendo una preziosa funzione di *contrepoids*. Nel 1561, l'ambasciatore Boldù osservava che la duchessa viveva « separatamente da sé alla francese, e del suo » e che veniva « servita medesimamente come quando era in Francia, da regina, e non ha se non francesi che la servono, fuorché qualche damigella tolta in Piemonte ». Margherita possedeva notevoli qualità politiche e diplomatiche, affinate dal rapporto di intensa vicinanza con Michel de l'Hospital e altri fidi consiglieri come Louis de Rochefort, Jacques Grévin, Baccio Del Bene, de Brosses (il suo tesoriere), Forget (il suo segretario), Dorsanne e i conti di Collegno e di Racconigi. Margherita non solo incarnava il partito francese e rappresentava un canale privilegiato per i rapporti con la Francia, visti anche gli ottimi rapporti con la cognata Caterina, ma la sua azione diplomatica si rivelò importante nelle trattative per la restituzione

delle piazze ancora occupate dai francesi in Piemonte e nel corso dei momenti più bui della questione valdese. Prudente, ma determinata e abile, Margherita seppe orientare la politica del duca verso una maggiore tolleranza e giustizia e assecondarlo nell'azione di intensa promozione culturale del ducato. Invisa alla Curia romana e alla Spagna, la prima accusava l'*entourage* di Margherita di eresia, la seconda di essersi « impossessata del marito, scriveva Ybarra, in maniera che egli la accontenta in tutto », agì in ogni occasione con grande saggezza e moderazione e mirando sempre al bene del ducato.



G. Caracca (?), *Ritratto di Margherita con il figlio Carlo Emanuele I*, olio su tela, ca. 1570 (Castello di Racconigi)



Princesse de savoir,  
Margherita «cognoscitrice,  
et pia defenditrice di tutti i Poeti»

Margherita, principessa di sapere e di potere, è per gli autori del tempo, italiani e francesi, un vero esempio di virtù morali ed intellettuali. Giraldo Cinthio, che fu chiamato a Mondovì da membri della corte particolarmente vicini a Margherita e a lei dedica la V deca degli *Hecathommiti*, pubblicati dal Torrentino a Mondovì nel 1565, così vicini all'*Heptameron* di Margherita di Navarra. A Margherita ed alla sua corte rinvia anche l'esigenza di verità che sta alla base dell'*Arrenopia*, la tragicommedia che Giraldo scrisse al momento della sua partenza per Mondovì con lo sguardo già rivolto alla corte sabauda. Se infatti nell'*Orbecche*, come nella tragedia edipica, la verità porta a tragiche e terribili conseguenze, la scoperta

del segreto di Orbecche da parte del padre-orco non lascia infatti scampo ad Oronte e ai figlioletti, in *Arrenopia* il più gran «danno» è «nel non vedere il vero» (*Prologo*). Ora è noto che Margherita farà scrivere proprio in quegli anni al suo poeta Baccio Del Bene un lungo poema allegorico dedicato alla *Città del vero* in cui viene ribadita, alla luce dell'*Etica Nicomachea*, la necessità di distinguere il vero dal falso, di optare per la razionalità contro l'irrazionalità delle passioni, di scegliere la virtù invece del vizio che acceca. Le novelle e la tragicommedia sono popolate da personaggi che non vedono, *aveuglés* dalle loro ossessioni, «involti in cieco e torbido pensiero». Il tema del velo che cela la verità, soprattutto a chi non vuole vedere,

avvolge il testo, come le nebbie del Nord oscurano i paesaggi incantati del regno d'Irlanda. Arrenopia, regina d'Irlanda è eticamente «perfetta», un'«eroina regale assolutamente integerrima», esattamente come l'immagine di Margherita veicolata dagli autori da lei protetti e a cui Giraldo dedicherà proprio la quinta deca delle sue novelle dedicata alla fedeltà coniugale. L'Arrenopia non è quindi, come è stato detto, un «atto d'infedeltà al presente»; Giraldo non ha in mente l'infelice matrimonio di Renata con Ercole II d'Este, ma pensa al contrario al matrimonio dei suoi «nuovi» duchi e soprattutto alle virtù morali ed intellettuali della duchessa a cui tutto il suo ingegno, dice una lettera inedita al Collegno recentemente pubblicata, è ormai rivolto. Ma Giraldo non è l'unico docente di Mondovì a scrivere testi per la duchessa. Il francese Renaud Ponce compone infatti per la duchessa una *summa* filosofica, un'*épitomé* dei trattati aristotelici («quasi in breviter perstringendo & contextim ordiendo quodam totius philosophiae sacrario & thesauro») intitolata *Ad inelytam Margaritam Biturigum, Allobrogum, Subalpinorum ducem. Pontii Renaldi Draguinianensis assertiones. Ex vniuerso orbe philosophiae depromptae, & qua methodo sit*

*formandus, qui beatus homo futurus est contextim digestae*, sempre stampata dal Torrentino nel 1565 (es. BnF, Rés. X 4555 (2)), un testo che conferma l'interesse della duchessa per la filosofia aristotelica. Tra i volumi della sua biblioteca troviamo infatti varie edizioni del filosofo

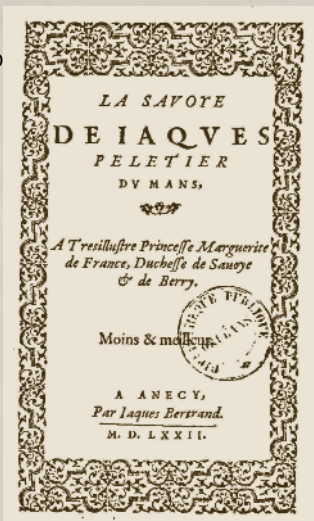
acquistate negli anni parigini e un commento *Francisci Vicomercati mediolanensis in octo libros Aristotelis de naturali auscultatione commentarii*, Lutetiae Parisiorum, apud Vascosanum, 1550, In-fol., rilegato per lei in marocchino giallo con decori in marocchino nero e taglio dorato, cesellato e dipinto con le sue armi, opera di un artista che

lavorava per suo fratello Enrico II (*La Bibliothèque de feu Edouard Rahir*, n. 22 e Jacquemart, *Histoire de la bibliophilie*, tav. 43).

A Margherita, affascinata dagli studi di carattere scientifico si

rivolgono medici e trattatisti, come Mizault, alchimisti e paracelsiani come Jacques Gohory che le invia l'edizione del *Compendium* di Paracelso e un Orlando di Lasso con dedica autografa. Margherita ama la musica e suona sul suo liuto la musica di Goudimel, canta i Salmi

che legge nelle edizioni Estienne del Flaminio e apprezza le canzoni sacre, come la celebre *Suzanne un jour...* di Guillaume Gueroult. Nel 1560, il poeta riformato dedica alla duchessa una preziosa antologia lirica *La lyre chrestienne, avec la Monomachie de David & Goliath, & plusieurs autres chansons spirituelles, Nouvellement mises en Musique par A. De Hauville*, A Lyon, De l'Imprimerie de Simon Gorlier, 1560, in cui raccoglie 9 opere poetiche consacrate alla Bibbia, sue e di altri grandi poeti, come Du Bellay e Théodore de Bèze. Ma la grande



Frontespizio del poema *La Savoye* di Jacques Peletier du Mans, Ancey, 1572

passione di Margherita rimane la poesia, e le dediche dei poeti francesi e italiani alla duchessa sono numerose. Tra i poemi scientifici più belli troviamo *La Savoye* di Peletier du Mans (Ancey, 1572) e i suoi tre libri dedicati alle acque, alle piante e ai fenomeni celesti e terrestri, vera e propria enciclopedia del sapere del tempo che evoca la bellezza delle montagne e dei paesaggi alpini, rifugio e *réservoir* di piante, «pharmacie de Phébus», che il poeta-medico *herborise* e innesta nei suoi versi di grande bellezza.

Tra i libri della sua biblioteca, espressamente rilegati per lei con la sua iniziale M, troviamo, oltre alle *Rime* di Bernardo Tasso, del Bandello e dell'Accademia degli Eterei, una preziosa edizione giolitina delle *Rime di diversi signori napoletani, e d'altri*, Venezia, Giolito de' Ferrari, 1556, che appartiene ora alla collezione di Gabriella di Savoia (*De libris*, n. 5,

p. 32). Il Ms. Rochefort di *Rime française* infine, vero e proprio album poetico di versi scritti per Margherita e la sua corte raccolto dal suo medico Rochefort (registra tra l'altro della biblioteca-museo, del *Teatro di tutte le scienze* che Emanuele Filiberto fece allestire, per conservare e mostrare tutti i suoi libri, insieme ad antichità, vasi, monete, medaglie, statue, disegni, quadri, gioielli, minerali, rarità naturalistiche, macchine, strumenti d'ogni sorta) attesta tuttavia, in modo indiscutibile, non solo la connotazione religiosa della sua Corte ma i suoi rapporti con i poeti della Riforma. Vari *bouquets* del manoscritto Rochefort (conservato alla Houston Library di Harvard) sono infatti dedicati alla duchessa dai grandi nomi della poesia dell'epoca. Vi troviamo delle microsequenze poetiche dedicate alla duchessa dai «suoi» poeti *esleus*: Du Bellay e alcuni sonetti dei *Regrets*, Passerat, Marot, Chandieue,





Desportes, Grévin, Pibrac... I poeti della raccolta « gélodacrysent » (mescolano il riso e le lacrime, il dolce e l'amaro) e orchestrano il tema della *vanitas* caro agli *Octonnaires* di Chandieu, che qui appaiono con una dedica « à la duchesse de Savoie et de Berry », e la satira sferzante contro Roma e i suoi vizi. In questi *meslanges poetiques*, brillano come stelle le *Ruynes de Rome* di Grévin e gli *Octonnaires* di Zamariel, due poeti la cui parabola esistenziale, segnata dall'esilio, dal dolore e dall'incrollabile fede riformata, è parallela.

Rochefort, medico e consigliere della duchessa, nonché abilissimo procacciatore di libri per i duchi di Savoia, bibliofilo (la sua magnifica biblioteca, recentemente studiata, contava più di 600 titoli) orchestra in questo recueil una formidabile « rencontre des muses » italiane e francesi, che comprende almeno tre generazioni poetiche (i *marotiques*,

la Pléaide, la generazione Desportes) che confermano la vastissima e intensa attività di Margherita come «cognoscitrice, et pia difenditrice di tutti i Poeti, et di qualunque altro che cerchi d'illustrar il presente secolo del suo secolo con gli scritti» (Alamanni).

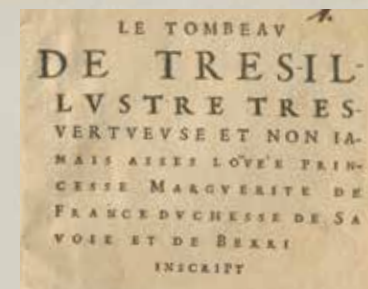
All'interesse per la poesia Margherita affianca la passione per le novelle (a lei è dedicata la traduzione del *Decameron*, Lione, Rovillio, 1555) e il romanzo cavalleresco. Non solo possiede due manoscritti della zia Margherita di Navarra: l'*Heptameron* e il *Miroir de Jhesus Christ crucifié* (BNU, Ms. L V 4), ma sponsorizza l'edizione Farina delle novelle bandelliane e l'edizione degli *Hecathommiti* del Gibaldi e finanzia l'edizione del XIV tomo degli *Amadis*, tradotto dal Gohory e pubblicato da Pomar nel 1574 con una dedica alla duchessa e un paratesto che svela i segreti del romanzo antico.

## In mortem : Tombeaux per la morte di Margherita

Margherita, stremata dopo essersi prodigata nell'allestire le feste e gli intrattenimenti per il passaggio del nipote Enrico d'Anjou di ritorno dalla Polonia, e colpita da una malattia polmonare, morì il 15 settembre 1574. Le sue spoglie riposano nell'abside della chiesa della Sacra di San Michele. Nelle sue ultime lettere si preoccupa del figlio a cui ha dedicato gran parte dei suoi ultimi anni e dei membri della sua *famiglia* chiedendo al duca di proteggerli e al nipote Enrico III di conservare i redditi di cui godeva nel ducato del Berry e con i quali provvedeva al mantenimento della sua corte (ASTO, *Corte Real Casa, Matrimoni*, mazzo 19, n.10). Molti tuttavia prenderanno la via dell'esilio verso Ginevra e Basilea. La sua morte fu un colpo durissimo per il marito che perdeva non solo sua moglie ma

una fedele alleata, «quella reale et singolarissima dama che [la Maestà di Dio] ci diede per compagna». Il duca fece celebrare solenni funerali e spese una fortuna in tessuti di colore nero per vestire a lutto l'intera corte (ASTO, *Conti dei creditori*). Il piccolo Carlo si ammalò e cadde in una grave depressione. Emanuele Filiberto, marito infedele ma legato da stima ed affetto a Madama, portò sempre con sé una croce di margherite, in oro e perle, sormontata da una corona ducale, con intorno inciso il motto: «chi potrebbe dirne le lodi?», e pensò seriamente di ritirarsi a Ripaille.

Anche dopo la morte, come Beatrice, la duchessa-«angelo» (Tasso) diventò oggetto di magnifici *tombeaux* di carta che i suoi poeti (dal Clavigeri che scrive: «a Pietra che splendea



tra l'astro e l'oro,  
Lampeggia al Mondo  
hor tra le stelle, e  
speme/Dona a  
la gente ancor  
di lieta pace»  
al Vialardi, dal  
Flossio al Pascal,  
da Desportes  
al de Buttet)  
compongono poemi  
funebri in lode di questa  
Pallade dagli occhi tristi che  
ha sempre, dice uno dei suoi  
*Tombeaux*, « favorisé les  
exilans et bannis pour le service  
de Dieu et de sa parole ». A queste  
voci si aggiunge quella dell'eminenza  
grigia della sua corte, Del Bene,  
che fa scrivere sul suo cenotaffio:  
« Ici gyt la vertu ». Se vere e proprie  
costellazioni di poeti francesi e  
di poeti italiani, riformati e non,  
costruiscono nel 1574 per la loro  
generosa protettrice, « revetue d'une  
si heroïque charité », monumenti  
di carta in cui condensano come  
stelle dolenti il loro rimpianto, gli  
ebrei non sono da meno. Accanto  
al *Tombeau* di Ronsard che scrive



« elle donnoit le cœur au  
livre/ A la science, à ce  
qui fait revivre/l'homme  
au tombeau... » e  
ai poeti riformati  
de *L'Ombre et  
Tombeau*, pubblicato  
alla Rochelle dalla  
Veuve Berthon da  
poeti quali il Du Perron  
e de La Noue, troviamo  
infatti Judah Moscato e il  
celebre Azariah de Rossi. L'autore  
del famoso *Me'or Enayim* non solo  
scrive per la duchessa alcune elegie  
in ebraico, in aramaico e in italiano,  
ma propone in una lettera all'abate  
di Montecassino di raccogliere tutti i  
poemi in un *tombeau* simile a quello  
pubblicato per Ercole Gonzaga, a  
Mantova, nel 1564. Azariah non  
era quindi solo un colto studioso  
della Bibbia e delle sue versioni, ma  
anche un raffinato poeta che già nel  
suo lavoro più conosciuto invita ad  
una riflessione sulla poesia biblica  
e sull'attenzione che il poeta deve  
porre alla scelta della forma poetica  
che si deve adattare al soggetto. Le  
elegie che Azariah scrisse *in mortem*

*ducissae* sono invece in varie lingue:  
ebraica, aramaica e italiana con una  
traduzione latina e un commento che  
ne chiarisce il senso («a più chiara  
intelligenza», «per scoprire il senso»)  
La Biblioteca Bodleiana conserva un  
manoscritto autografo (*Mich. 308*)  
che non presenta però i poemi in  
italiano che erano invece presenti nel  
manoscritto conservato a Torino alla  
Biblioteca Nazionale ed ora perduto  
nel terribile incendio del 1904.  
Rimangono due poemi in ebraico  
e due in aramaico, lingua cara al  
de' Rossi, erede delle speculazioni e  
dei sogni sull'antica lingua dei Caldei.  
I quattro poemi celebrano le virtù  
della principessa francese in modo  
abilissimo, sottraendosi a diatribe  
di carattere teologico ed esaltando  
soprattutto la bontà e la generosità  
della figlia di Francesco I, vero rifugio  
degli oppressi. Nella prima elegia egli  
evoca l'anima della defunta, perla  
rara (con i soliti giochi lessicali sul suo  
nome), finalmente libera nei verdi  
campi del paradiso in compagnia  
di altre anime virtuose. Incastonati  
nella struttura tradizionale dell'elegia  
(lamento-preghiera-consolazione)

il lessico e le immagini bibliche  
brillano come perle. La monorima  
*rav* e lessemi come *nora* («terribilis»,  
aggettivo qui attribuito a Henri II)  
o *qerav* («guerra» per la lotta tra  
corpo e anima) rendono il poema  
ancora più solenne. Alludendo ad  
Isaia, 49,10: «Non avranno fame  
né sete, non li colpirà più né caldo  
né sole, perché colui che ha pietà  
di loro li guiderà e li condurrà alle  
sorgenti d'acqua», Azariah sembra  
dare all'elegia e alla morte della  
duchessa una dimensione apocalittica  
(Ap. 7, 16-17) che i cristiani possono  
percepire: «Essi non avranno più  
fame né sete non li colpirà più né  
il sole né arsura alcuna, perché  
l'Agnello, che è in mezzo al trono,  
li pascolerà e li guiderà alle vive  
fonti delle acque; e Dio asciugherà  
ogni lacrima dai loro occhi». Anche  
l'allusione a Giobbe 2,11: «Potranno  
sparire le acque del mare e i fiumi  
prosciugarsi e disseccarsi» va in  
questa stessa direzione. La terra  
senza Margherita è deserto, ma  
la vera felicità è *ailleurs* come già  
suggeriva il *Qohélet* di Davide  
de Pomis, un testo che Azariah



evoca nel *Commento*. L'elegia si chiude con una ripresa del Salmo 72,17: «Il suo nome duri in eterno, davanti al sole persista il suo nome. In lui saranno benedette tutte le stirpi della terra e tutti i popoli lo diranno beato». La seconda è un palindromo di 5 endecasillabi che evoca la figura ieratica della duchessa, loro protettrice, ora in Paradiso con gli altri giusti. Nel commento Azariah cerca un termine per evocare in ebraico la parola "Savoia" e pensa al Salmo 71,9: «Il re di Tarsis e delle isole portino tributi; i re di Saba e di Seba offrano doni». Nella terza elegia, in aramaico, vediamo Margherita o *Margenita* di fronte al trono di Dio. Se la duchessa è stata in vita come «i nostri occhi», anche con gli occhi chiusi continua ad intercedere per i giusti perseguitati. Egli esorta tutti a seguire il suo modello. L'elegia diventa preghiera affinché il suo stato e la sua famiglia, *clin d'œil* al duca, continuino sulla strada della pace e della tolleranza come da lei insegnato. La quarta è un sonetto in aramaico, in forma dialogica, che

inizia con un riferimento a Geremia, 12,1: «Tu sei troppo giusto, Signore, perché io possa discutere con te», che rivela lo sgomento di fronte alla morte di una persona giusta e saggia, moglie e madre, e la cui bontà era la loro forza. Perché Dio così giusto li ha dimenticati? Se le terzine finali rivelano il mistero del destino della duchessa – chi ha vissuto nel bene è come se avesse vissuto una lunga vita – la domanda evoca i Salmi e, ai cristiani, i Vangeli di Marco (15,34) e Matteo (27, 46): «*Eli, Eli, lamà sabactani?*», che significa «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». L'elegia insiste sull'idea che la morte precoce di Margherita è un'elezione divina, un riconoscimento dei suoi meriti, della sua generosità e tolleranza. Nel paratesto che precede i due ultimi poemi egli evoca le ragioni per cui ha scelto di scrivere «in siriana lingua» ed allude ai suoi ultimi lavori e alla pubblicazione del *Nuovo Testamento* siriano di Widmanstadt (Vienna, 1555). Azariah anche nei suoi poemi, come nei suoi trattati, si rivela l'erede di un'antica tradizione,

ma anche un abile mediatore che ha saputo gettare un ponte tra religioni e culture diverse e soprattutto riflettere criticamente, alla luce dei nuovi studi umanistici, sulla verità della storia e della tradizione. Una ricerca della verità che è alla base della riflessione etica e religiosa della corte inquieta di Margherita, «rifugio di ogni cristiano» ed aperta al confronto tra istanze riformistiche di carattere diverso e ad una pluralità di pensiero e di manifestazioni. Una corte che non solo «legge le cose sacre», ma è un centro di elaborazione e di riflessione che, in una posizione strategica di frontiera, rivestiva un ruolo importante nel dibattito etico, religioso e politico.

Principessa di potere e principessa di sapere, Margherita è anche in questi poemi *miroir*, *miroir des vertus* ma anche *miroir du prince*. Margherita dagli occhi scuri e tristi *docet*, come Urania, dal cielo:

*Vestitemi di luce e di dolcezza  
Vedete quanti rai  
Questi adornan mia nuova sede  
Pellegrina del ciel venni tra voi,  
e finito il viaggio  
Al ciel me ne tornai nido natio;  
Ove or sorrido di quel gran maneggio  
L'alma resi al suo padre  
Più bella e chiara, ond'io me paragono  
con l'angeliche squadre  
Et beata men vo di trono in trono,  
Detto così disparve.*



## Bibliografia



T. BRERO, *Les baptêmes princiers. Le cérémonial dans les cours de Savoie et Bourgogne (XV<sup>e</sup>-XVI<sup>e</sup> siècle)*, Lausanne, CLHM, 36, 2005

T. BRERO, *Geburt und Taufe*, in *Höfe und Residenzen im spätmittelalterlichen Reich. Hof und Schrift*, hrsg. W. Paravicini, Ostfildern, 2007 (Residenzenforschung herausgegeben von der Residenzen-Kommission der Akademie der Wissenschaften zu Göttingen, Band 15. III), pp. 195-207.

*Culture et pouvoir au temps de l'Humanisme et de la Renaissance*, Actes du Congrès Marguerite de Savoie, Annecy, Chambéry et Turin les 29 avril-4 mai 1974, L. Terreaux éd., Genève-Paris, Slatkine-Champion, 1978.

P. CONDULMER, *Emanuele Filiberto e Margherita di Valois*, Torino, Codella editore, s.d.

D. J. HARTLEY, *La célébration poétique du traité de Cateau-Cambrésis (1559) : document bibliographique*, "B.H.R.", 43, 1981, pp. 303-318.

B. HAAN, *Une paix pour l'éternité. La négociation du traité du Cateau-Cambrésis*, Madrid, Casa de Velásquez, 2009.

S. GAL, *Charles-Emmanuel de Savoie. La politique du précipice*, Paris, Payot, 2012.

R. GORRIS CAMOS, *Sous le signe de Pallas: paroles ailées et ascension de l'esprit dans l'Olive*, in *L'Olive de J. Du Bellay*, Actes des

Séminaires d'analyse textuelle Pasquali (Lucelle, 1<sup>er</sup>-4 décembre 2005), a cura di R. Campagnoli, A. Soncini, E. Lysoe, Bologna, CLUEB [coll. "Bussola, atti di ricerca, seminari, convegni", n. 34], 2007, pp. 167-232.

R. GORRIS CAMOS, « *Pia ricevitrice di ogni cristiano* »: *poésie, exil et religion autour de Marguerite de France, duchesse de Savoie*, in *Chemins de l'exil, havres de paix. Migrations d'homme et d'idées au XVI<sup>e</sup> siècle*, Tours, CESR, 8-9 novembre 2007, a cura di Chiara Lastraioli et Jean Balsamo, Parigi, Champion, « Le Savoir de Mantice », 2009, pp. 177-223.

R. GORRIS CAMOS, *Le fleuve et le pré : rhétorique du cœur et de l'esprit dans l'Heptaméron de Marguerite de Navarre*, in *Pratiques de la rhétorique dans la littérature de la fin du Moyen Age et de la première modernité*, Actes du Colloque de Wolfenbüttel, les 9-11 octobre 2003, Herzog August Bibliothek, Turnhout, Brepols, 2008.

R. GORRIS CAMOS, *La Bibliothèque de la duchesse : de la bibliothèque en feu de Renée de France à la bibliothèque éclatée de Marguerite de France, duchesse de Savoie*, in *Poètes, princes et collectionneurs, Mélanges offerts à Jean Paul Barbier-Mueller*, Ginevra, Droz, 2011, pp. 473-525.

R. GORRIS CAMOS, « *Fétus que le vent chasse* » : *constellations poétiques autour de Marguerite de France, duchesse de Savoie*

in *Une volée de poètes : D'Aubigné et la génération poétique des années 1570-1610*, Actes du colloque de Poitiers, 16-18 octobre 2008, Pierre Martin et Julien Gœury éd., « Albineana », n. 22, 2010, pp. 421-479.

R. GORRIS CAMOS, *I volti della duchessa: icone e rappresentazioni del potere alla Corte di Margherita di Francia, duchessa di Savoia*, in *Iconologia del potere. Rappresentazioni della sovranità nel Rinascimento*, Verona, 16-18 marzo 2009, Verona, Ombre Corte, 2011, a cura di Daniela Carpi e Sida Fiorato, pp. 45-86.

R. GORRIS CAMOS, *L'insaisissable Protée : Ludovic Demoulins de Rochefort, médecin, poète et bibliophile entre Turin et Bâle*, in *Pouvoir médical et fait du prince*, Actes du Colloque de Tours, CESR, les 17-18 juin 2010, J. Vons et S. Velut éd., Paris, De Boccard, "Collection Medic@", 2011, pp. 147-209.

R. GORRIS CAMOS, « *Sotto un manto di gigli di Francia* » : *poésie, allégorie et emblèmes de la dissidence entre Ferrare et Turin*, in *Allégorie et symbole : voies de dissidence ? De l'Antiquité à la Renaissance*, a cura di A. Rolet, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, coll. « Interférences », 2012, p. 439-496.

R. GORRIS CAMOS, « *Chose de si grande consequence n'estoit à dissimuler* » : *Calvino e la duchessa*, "Schifanoia", Rivista dell'ISR di



- Ferrara, Modena, Panini, nn. 40-41, 2012, pp. 439-496.
- R. GORRIS CAMOS, “*Le ali del pensiero*” : *échos, résonances et intertextes dans L’Olive de du Bellay*, “Italiq. Poésie italienne de la Renaissance”, XV, Fondation Barbier-Mueller, Genève, Droz, 2012, pp. 73-136.
- R. GORRIS CAMOS, *Giovan Battista Giraldo Cinthio, entre Ferrare et Turin, vero rifugio e sicurissimo porto*, in *Giovan Battista Giraldo Cinthio: hombre de Corte, preceptista y creador*, Irene Romera dir., Actes du Colloque de València, les 8-10 novembre 2012, “Critica letteraria”, anno XLI, fasc. I-II, nn. 158-159, 2013, pp. 239-289.
- R. GORRIS CAMOS, *L’ange de Loth: Calvin et la duchesse*, in *Calvin insolite*, Actes du Colloque Giovanni Calvino nel quinto centenario della nascita. Interpretazioni plurali tra dissenso evangelico e critica cattolica, Firenze, 12-14 mars 2009, a cura di F. Giaccone, Parigi, Garnier, 2012, pp. 155-187.
- R. GORRIS CAMOS, *La Città del vero, une ville en papier entre utopie et hétérotopie*, in “Polygraphies”, Frank Lestringant dir., “Revue du Seizième siècle”, n. 9, 2013, pp. 171-196.
- R. GORRIS CAMOS, “*La città del vero*” : *éthique, politique, poésie à la Cour de Marguerite de France, duchesse de Savoie*, in *Dire le vrai dans la première modernité. Langue, esthétique, doctrine*, sous la direction de Dominique de Courcelles, Paris, Classiques Garnier, 2013, pp. 135-173.
- R. GORRIS CAMOS, “*Vanitas vanitatum*” : *tradurre e commentare il Qohèlet all’ombra di Margherita di Francia, duchessa di Savoia*, in *Sconfinamenti. Omaggio a Davide Bigalli*, Milano, Bietti, 2013, pp. 185-196.
- R. GORRIS CAMOS, *Le lys et la soie : le trousseau de Marguerite de France, duchesse de Savoie, avec la transcription du Trousseau de Savoie, avec la transcription du Trousseau de Savoie, BnF, Ms. fr. 31119*, in « *Montrer son âme dans le vêtement* ». *Drappi, stoffe, vestiti ed accessori nella letteratura, nella cultura e nella lingua*, Milano, 2014, pp. 1-18.
- R. GORRIS CAMOS, “*Le lys et la croix*” : *constellations familiales dans la bibliothèque de Marguerite de France, duchesse de Savoie avec l’édition du poème DELLA MORTE DEL RE FRANCESCO Primo, A Madama Margherita di Valois in La verve, la plume et l’échoppe. Études renaissantes à la mémoire de Michel Simonin*, a cura di C. Lastraioli, T. Uetani, M.-L. Demonet., Turnhout, Brepols, 2014.
- R. GORRIS CAMOS, « *Je vâ et vien par volontaire fuite* » : *La Savoye en bleu, en vert, en noir. Un bouquet de fleurs de montagne pour Mimi*, in *Mélanges Marie Madeleine Fontaine*, a cura di D. Kahn, E. Kammerer, A.-P. Pouey-Mounou, M. Molins, Genève, Droz, 2014.
- R. GORRIS CAMOS, “*Legge volentieri le cose della scrittura sacra*” : *alla ricerca delle biblioteche disperse di Renata e di Margherita di Francia*, in *Biblioteche, bibliotecari, committenti e spazi tra Medioevo ed Età moderna*, Atti del X Convegno di Gubbio dell’Accademia sperelliana, 11-13 dicembre 2008, a cura di Parizia Castelli, in stampa.
- A. MAGALHÃES, *All’ombra dell’eresia: Bernardo Tasso e le donne della Bibbia in Francia e in Italia*, in *Le donne della Bibbia, la Bibbia delle donne. Teatro, letteratura e vita*, Atti del XV Convegno Internazionale di Studio organizzato dal Gruppo di Studio sul Cinquecento francese, Verona, 16-19 ottobre 2009, a cura di R. Gorriss Camos, Fasano, Schena, 2012, pp. 159-218.
- F. MALAGUZZI, *Tre secoli di legature. Biblioteca antica dell’Archivio di Stato di Torino*, Vercelli, Gallo, 2012.
- P. MERLIN, *Emanuele Filiberto. Un principe tra il Piemonte e l’Europa*, Torino, SEI, 1995.
- M. L. MONCASSOLI TIBONE, *1559-2009, Ricordo di Cateau Cambrésis*, Torino, Ananke, 2009.
- R. PEYRE, *Une princesse de la Renaissance. Marguerite de France, duchesse de Berry, duchesse de Savoie*, Parigi, Paul, 1902.
- F. ROUGET, *Marguerite de Berry et sa cour en Savoie d’après un album de vers manuscrits*, RHLF, 2006, n. 1, pp. 3-16.
- F. ROUGET, *Ronsard et le mécénat de Marguerite de Savoie*, in *Mecenati, artisti e pubblico nel Rinascimento*, Actes du XXI<sup>e</sup> Colloque International de Pienza-Chianciano Terme, 20-23 juillet 2010, Florence, Cesati, 2011, pp. 245-254.
- P. SAINT-MARTIN-S. VELUT- J. VONS, *Le médecin et la mort du roi. Un témoignage d’André Vésale sur la mort d’Henri II in Pouvoir médical et fait du prince*, Actes du Colloque de Tours, CESR, les 17-18 juin 2010, J. Vons et S. Velut édd., Paris, De Boccard, “Collection Medic@”, 2011, pp. 29-45.
- D. SPEZIARI, *Chandieu et les autres : poésie et religion autour de Marguerite de France, duchesse de Savoie*, Atti del XV Convegno internazionale del Gruppo di Studio sul Cinquecento Francese, *Le Donne della Bibbia, la Bibbia delle Donne: teatro, letteratura e vita* (Verona, 16-19 ottobre 2009), a cura di R. Gorriss Camos, Fasano, Schena, 2012, pp. 219-243.
- D. SPEZIARI, *Clément Marot ‘ferrarese’ nel ducato di Savoia e alla corte di Francia : l’esempio del ms. Fr. 337 della Houghton Library, Università di Harvard e del ms. di Chantilly*, Atti della XIII Settimana di Alti Studi Rinascimentali, «Cultura religiosa a Ferrara e nell’Europa del Rinascimento» (Ferrara, 2-4 dicembre 2010), Istituto di Studi Rinascimentali, «Schifanoia», 40-41, 2012, pp. 111-117.

D. SPEZIARI, *Louis de Rochefort, medico del Rinascimento*, in *Le salut par les eaux et par les herbes*, a cura di R. Gorris Camos, Verona, Cierre, 2012, pp. 125-151.

D. SPEZIARI, *Le plurilinguisme funèbre autour de Marguerite de France, duchesse de Berry et de Savoie*, in *Atti del seminario EuroLab Höfe als Laboratorien der Volkssprachigkeit zur Zeit der Renaissance (1480-1620) / Les cours: lieux de rencontre et d'élaboration des langues*

*vernaculaires à la Renaissance (1480-1620)*, (Monaco di Baviera, 7-8 settembre 2012), a cura di J. Balsamo, Genève, Droz, 2014.

W. STEPHENS, *Margaret of France, duchess of Savoy, 1523-74*, London, John Lane, 1912.

*Teatro di tutte le scienze. Raccogliere libri per coltivare idee in una capitale di età moderna. Torino 1559-1861*, Torino, Centro di Studi Piemontesi, 2011.



ue ut per Janē tam crucem tuam in qua pro nobis miseris peccatoribus ascendere voluisti. et potationem fellis et aceti. et per acerbissimam et crudelem mortem Janē te crucifiscis. et per septem verba dulcissima que tu in cruce pendens dixisti. Primum patri tuo Pater ignosce illis quia nesciunt quid faciunt. Item dixisti latroni ad dexteram pendenti. Amen amen dico tibi. hodie mecum eris in paradiso. Deinde matri tue dixisti Mulier ecce filius tuus. et discipulo Ioanni. Ecce mater tua. Etiam patri clamando alta voce dixisti. Hely hely lama abathani. quod significat. deus meus deus meus ut quid dereliquisti me. Consequenter dixisti. Sitio scilicet. animarum sanctarum que erant in limbo. et earum que erant





*Mostra organizzata dal*



Dipartimento  
di Studi Umanistici  
dell'Università di Torino



Gruppo  
di studio sul  
Cinquecento  
Francese

*In collaborazione con*



Biblioteca  
**REALE**



Archivio di Stato  
di Torino

*Con il contributo di*

**REALE  
MUTUA**  
— ASSICURAZIONI —